

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la festività di lunedì 29 giugno i comitati "Amici dell'Unità", facciano pervenire le prenotazioni entro venerdì

In terza pagina l'ultima puntata dell'inchiesta di Roberto Battaglia "Mussolini passava ai servizi zaristi informazioni del Governo italiano,"

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 174

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1959

MONTATURA PROPAGANDISTICA INTORNO AL VIAGGIO DI DE GAULLE

DRAMMATICA «SEDUTA SEGRETA» IERI SERA IN CAMPIDOGLIO

## Sfacciata apologia del regime gollista

## Duro attacco degli antifascisti uniti a Ciocchetti salvato da d.c. e missini

L'arrivo del Presidente francese a Milano - L'incontro con Gronchi - Un'omelia di Montini - Vergognosa esaltazione del colonialismo e della dittatura nella stampa borghese

Nel segreto dell'urna un de. contro Ciocchetti - Il sen. Cingolani si allontana prima del voto - I discorsi di Cattani, Nitti, Borruo, Farina, Grisolia e Natoli - Il monarchico Patricolo insulta la Repubblica senza che il sindaco intervenga

### Risorgimento e colonialismo

Quando la grande borghesia francese o italiana che sia, fa un eccessivo uso di bandiere, di tamburi, di discorsi magniloquenti, bisogna stare in guardia ed attendersi un contrabbando politico.

Per la venuta del generale De Gaulle in Italia il contrabbando è ormai nel confinato e scritto dietro le bandiere e i tamburi, dietro il paravento della celebrazione delle glorie del nostro Risorgimento, le forze al potere in Francia e in Italia si sono incontrate per stringere impegni politici che nulla hanno a che vedere col centenario del 1859 e che, semmai, ne sono la più alta negazione.

L'arrivo di De Gaulle ha diffuso nella nostra borghesia spiriti tanto euforici, quanto di grandezza così evidenti da farci dimenticare la elementare prudenza che vuole che ogni contrabbando si faccia con le dovute cautele. Tutti gli organi di stampa governativi, *«Corriere della Sera»* in testa, hanno ammesso con dovizia di particolari qual è il vero scopo del viaggio italiano del generale, prima di tutto risuldarne la politica «piccola-europea» imperniata sul bellicismo dell'Asse Parigi-Bonn; poi affidare a De Gaulle il compito di far da mediatore tra le contraddizioni e i timori che il suo nazionalismo suscita — la rappresentanza della politica estera italiana facendone il contrabbando, e il rizzuto tra i «grandi» atlantici; infine coinvolgere il nostro paese nella guerra d'Algeria.

De Gaulle — scrive appunto il *«Corriere della Sera»* — presenterà agli uomini di governo italiani la difesa delle posizioni francesi in Algeria, prima di determinare la conclusione del Patto atlantico e dei trattati costituenti la comunità europea e parlerà del Sahara come della chiave dei problemi sorti per l'indebolimento dell'Occidente nel bacino petrolifero medio-orientale. Il generale illustrerà l'appoggio della Chiesa in una lotta che contribuisce alla difesa dal comunismo». Questo dunque è il contrabbando e noi, chiaramente, denunciando i contrabbandieri, cioè non accettiamo che dietro all'idea risorgimentale, si tralucchi la schiavità coloniale di un popolo.

Pochi giorni prima che De Gaulle partisse per l'Italia, la sua polizia sequestrava un libro che denunciava le orrende torture praticate a Parigi dagli schiavi della DST contro cinque algerini. Oggi i comandi francesi annunciano ancora la morte in combattimento di 300 algerini. Ebbene noi diciamo al generale De Gaulle e ai governanti italiani che l'Italia del Risorgimento è con gli algerini.

Ma perché sorprendersi, del resto, se la borghesia italiana mostra il suo vero volto esaltando il colonialismo e tornando ad alimentare i miti del condottiero e mistico, dell'imbelle democrazia sostituita da un regime di «grandezza» e di «fe-de»? La stessa musica sta a risvegliarsi in occasione della crisi argentina. La nostra stampa borghese non ha nulla da obiettare, e molto da applaudire, dinanzi al pronunciamento militare e ai movimenti della flotta che coesistono, grazie all'imperialismo, l'assetto democratico uscito dalle elezioni del 23 febbraio. La democrazia non è che un gioco vuoto, per noi, che non ha mai corrispondenza al contenuto di classe, che è unico, vero credo del capitalismo.

Imperialismo, colonialismo, fascismo: ecco dunque gli spettri evocati dall'odierno rullo di tamburi. Ma, sponore l'Italia in una direzione, dietro i toni e forze in ritardo proprio di quei cent'anni che si celebrano, oggi, a rovescio, vuol dire andare all'indietro nel tempo: ciò che non può riuscire, ciò che è contro il moto naturale delle cose.

AUGUSTO PASCALDI



MILANO — Gronchi e De Gaulle all'aeroporto della Malpensa subito dopo l'arrivo del presidente francese

Ciocchetti è ancora — formalmente — sindaco di Roma. L'uomo che considera la data del 4 giugno come infelice per la nostra Patria, si è allontano in Campidoglio, grazie ai voti dei fascisti e di tutti i consiglieri democristiani, tramite due i senatori Cingolani e Patricolo, che hanno battuto all'aula consultiva prima del voto, forse per manito, stare così il suo discorso dalla linea clerico-fascista, e il monarca, che nel segreto dell'urna ha preferito seguire la voce della propria coscienza, anziché i repubblicani ordini di scelerata.

Con 42 voti contraria, un astenuto (Ciocchetti) e 33 favorevoli, è stata respinta, mezzanotte, la richiesta di revoca presentata dalle opposizioni interne, di cui l'assenza di Cingolani e Patricolo è stata discussa fra otto giorni.

Al voto si è giunti dopo sei ore di una battaglia che ha visto lo schieramento antifascista costantemente e vigorosamente all'attacco in una salda e coerente unità d'intenti, contro una Democrazia cristiana passiva, in alcuni momenti persino smarrita, incapace di opporre argomenti politici seri alle brutali accuse di complicità con il fascismo, chiaramente lacerata da contraddizioni interne, di cui l'assenza di Cingolani e Patricolo sono stati infine i sintomi più tangibili.

La seduta — che ha avuto inizio alle 18.30, si è svolta a porte chiuse, ma numerosi giornalisti che si affollavano nei corridoi, nella sala stampa e nell'anticamera dell'aula consultiva hanno potuto seguire quasi

passo passo i drammatici sviluppi, sia attraverso le informazioni che trapelavano, sia con l'ascolto diretto dei clamori che solitamente si levano a momenti più accesi dell'accesso dibattito.

L'episodio più grave della giornata, quello che ha dato luogo ai più aspri scontri, è stato il voto, che ha battuto non soltanto verbali, e stato l'insulto infame che il monarca, quindici ore dopo, ha scagliato contro la Repubblica, e che il sindaco immo-lesse un dito a pronunciarlo, e una sola parola per im-

terromperlo. Parlando in difesa di Ciocchetti, il consigliere monarchico ha dapprima ripetuto le solite bugie della falsificazione di protocollo, e poi ha accusato la matca fascista sul 4 giugno, quindi ha gradito un' frase che era stata così riferita: «questa Repubblica è stata fondata da un fascista». La vemente protesta di una parte dell'assemblea, che ha impedito di continuare l'operazione, in presenza di un numero così alto di parlamentari, dall'aula consultiva, ha dato luogo ad un eccezionale gravità del fatto — si è spezzata in due, e mentre i fascisti, i monarchici e i socialisti, i monarchici, rimanevano ai loro posti, tre consiglieri democristiani, il ministro Turani, Canalelli, Gaudenzi e Angelillo e l'assessore liberale Lapucci, si avvicinarono al sindaco chiedendogli di interrompere Patricolo. Ma il sindaco non ha reagito, ed è stato necessario che un numero così alto di consiglieri democristiani — che

dal banno del monarchico — per poche termine allo scandalo. Fra il generale tumulto, il sindaco ha sospeso la seduta. All'apertura ha pronunciato parole fiache e generiche, invitando «tutti i consiglieri a ripetere la votazione». Patricolo, comunque, è stato costretto a rinunciare. L'insulto è il suo.

Il sindaco — come risulta dal quanto abbiamo scritto — ha presidiato la seduta. Va ricordato che il sindaco è stato eletto il 15 giugno 1958, e che il suo mandato è per cinque anni. Il sindaco è stato eletto il 15 giugno 1958, e che il suo mandato è per cinque anni. Il sindaco è stato eletto il 15 giugno 1958, e che il suo mandato è per cinque anni.



RENOVA AILES — Il presidente Frondizi, che lunedì sera aveva ceduto al colpo dei militari, è attualmente impegnato nel ripasso telefonato dai generali. Nel nuovo governo sarebbero chiamati «tenenti» che risulteranno la fiducia dei capi delle Forze Armate. Nella foto il presidente Frondizi mentre esce dalla «Casa Rosada» dopo le dimissioni del ministro, Marzocco in alto a pagina 1, e i nostri servizi sulla situazione argentina

La maggioranza — data la maggioranza assoluta del fatto — si è spezzata in due, e mentre i fascisti, i monarchici e i socialisti, i monarchici, rimanevano ai loro posti, tre consiglieri democristiani, il ministro Turani, Canalelli, Gaudenzi e Angelillo e l'assessore liberale Lapucci, si avvicinarono al sindaco chiedendogli di interrompere Patricolo. Ma il sindaco non ha reagito, ed è stato necessario che un numero così alto di consiglieri democristiani — che

### Frondizi capitola di fronte ai generali

Il radicale Cattani, presidente per primo la parola, ha condotto contro il sindaco un negoziato della lotta par-

### La lotta dei marittimi

Il governo ha voluto ieri calpestare apertamente i diritti dei lavoratori per far partire delle navi; che sono state acquisite, e per completare questi atti contro la libertà di sciopero dei marittimi. Jervolino non è comunque riuscito ad impedire il fronte dei lavoratori della marineria italiana. La lotta è stata partita dalla marineria italiana. La lotta è stata partita dalla marineria italiana.

### Manzitti il capociurma

Ma perché non si guardi, in questi giorni, la figura di Manzitti? Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro. Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro.

### Marittimi italiani in sciopero a Barcellona

Pastore nega di aver elogiato l'on. Jervolino

La «Bianca C.», ferma da 5 giorni nel porto spagnolo - Forti dell'appoggio governativo, gli armatori definiscono «ammutinati» gli scioperanti! - La lotta è già costata 60 miliardi: una cifra che avrebbe soddisfatto per 10 anni le richieste dei lavoratori

Il ministro Giulio Pastore ha tentato di sventare le proprie responsabilità, definendo l'attacco anti-sciopero «scelta grave per alcuni ministri delle cosidette correnti» e di sinistra» della DC, per il ministro in lotta. Per il nostro giornale aveva dato notizia dei comitati ufficiali relativi al numero del consiglio dei ministri. Tali comunicati dicevano che, dopo la relazione del ministro della Marina mercantile, tutti i ministri avevano preso la parola e avevano espresso unanimemente la propria solidarietà, il proprio appoggio, il proprio elio-

### Tragica morte di due soldati per lo scoppio di una granata

Altri undici feriti — Il sinistro si è verificato durante una esercitazione presso Piacenza

PIACENZA, 23 — Due soldati sono morti e undici feriti durante una esercitazione presso Piacenza. La morte è stata causata dallo scoppio di una granata durante una esercitazione presso Piacenza.

### Manzitti il capociurma

Ma perché non si guardi, in questi giorni, la figura di Manzitti? Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro. Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro.

### Manzitti il capociurma

Ma perché non si guardi, in questi giorni, la figura di Manzitti? Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro. Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro.

### Manzitti il capociurma

Ma perché non si guardi, in questi giorni, la figura di Manzitti? Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro. Manzitti è un uomo che ha una grande importanza nel mondo del lavoro.



Una dicitura per Manzitti